

## LA FIERA DI TORINO

Polemiche anche all'Università di Torino che ha ospitato l'iniziativa contro la Fiera del Libro. Il rettore: siamo luogo di dialogo

Diserteranno il Lingotto il poeta israeliano Shabtai e la Delegazione palestinese. Rafforzata la sicurezza per l'inaugurazione e il corteo

# Napolitano: «Sì alle critiche ma no a delegittimare Israele»

Lo scrittore egiziano Ramadan al presidente: non è antisemita chi polemizza. La replica: «Mai detto»

di Giuseppe Vittori / Roma

**LA FIERA DEL LIBRO** ancora non è cominciata: sarà il presidente Napolitano a inaugurarla giovedì. Ma le «iniziative contro» sono iniziate ieri all'Università di Torino: una sala strapiena in cui è stato protagonista Tariq Ramadan, scrittore egiziano, che ha rilanciato il boicottaggio della Fiera e ha puntato il dito anche contro Napolitano per aver «fatto l'egualianza tra la critica alla politica di Israele e l'antisemitismo, un errore grave e pericoloso». «Io sono un musulmano europeo - ha ag-

giunto - e come tale dico che tacitare noi uomini e intellettuali critici nei confronti di Israele è un brutto gesto, un ricatto emotivo a cui non bisogna cedere. Israele non vuole la pace e si beffa delle risoluzioni Onu, dei patti, vuole esercitare il suo potere militare senza ostacoli. Noi dobbiamo andare avanti a dire le cose in cui crediamo. Il 67% degli europei sta con i palestinesi, questo è importante, questa è la strada». Accanto a Ramadan c'erano scrittori, docenti e anche il poeta israeliano

ebreo Aharon Shabtai. «Mi avevano invitato al Lingotto - ha detto Shabtai - ma non voglio legittimare la politica di Israele». E i partecipanti accusano di aver voluto creare attorno al Lingotto una «zona rossa», dove non sarà possibile far sentire la voce del dissenso anti-israeliano. Fortissima sarà la presenza di polizia e carabinieri, soprattutto giovedì per l'inaugurazione, e sabato, per l'annunciato corteo contro la presenza di Israele alla Fiera.

Durissima la replica del Quirinale

Ramadan aveva accusato il Quirinale di aver assimilato i critici verso Israele con gli antisemiti



Lo scrittore Tariq Ramadan Foto Ansa

le: si tratta di «dichiarazioni infondate e insinuanti» perché il Capo dello Stato partecipa a questo come ad altri eventi culturali. Napolitano non ha affatto accomunato l'antisemitismo alla critica verso Israele: «La critica delle politiche del governo di Israele è del tutto legittima, innanzitutto all'interno di Israele; quel che è inam-



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano Foto Lapresse

missibile è qualsiasi posizione tendente a negare la legittimità dello Stato di Israele, quale nacque per volontà delle Nazioni Unite nel 1948, e il suo diritto all'esistenza nella pace e nella sicurezza». Per lo scrittore Ramadan, infatti, la presenza di Napolitano sancisce che la Fiera del Libro non è solo un'iniziativa culturale ma an-

che politica. E poi, diversamente dal Salon du livre di Parigi, «al Lingotto non sono stati invitati scrittori israeliani, palestinesi, arabi o altro, ma ufficialmente lo stato di Israele, il suo ambasciatore, le sue rappresentanze diplomatiche». Non sarà al Lingotto, invece, la Delegazione Palestinese: che ha ringraziato per l'invito ma «con-

siderando l'interpretazione (magari non voluta) che ha assunto l'iniziativa quest'anno con la celebrazione della Fondazione di Israele, ignorando completamente la tragedia del Popolo Palestinese, siamo spiacenti di comunicare di non poter partecipare, malgrado la profonda stima per le vostre attività».

# No di Bonino, vicepresidenze ancora nel caos Pd, al Senato ipotesi Chiti. Alla Camera in pole il duo Bindi-Buttiglione

di Federica Fantozzi / Roma

**GRIGLIA** Il Pd conferma il vicecapigruppo e rinvia il mosaico degli uffici di presidenza. Il no della Bonino al Senato riapre i giochi. Il Pdl elegge i suoi capigruppo: il

tandem Gasparri-Quagliariello a Palazzo Madama, quello Cicchitto-Bocchino a Montecitorio. La Lega avrà Roberto Cota e Federico Bricolo. E oggi si vota per eleggere i 4 vicepresidenti del Parlamento, i 3 questori e gli 8 segretari d'aula. Se nella maggioranza la partita è chiara, nell'opposizione i nodi restano irrisolti dopo una lunga giornata. L'assemblea dei deputati del Pd comincia la votazione per la conferma dei vicecapigruppo che si concluderà stamattina a mezzogiorno. Proseguendo sulla linea del «congelamento» che ha visto riconfermati Soru e Anna Finocchiaro, si va verso la rielezione di Gianclaudio Bressa

e Marina Sereni alla Camera. Il Senato ha già riconfermato l'ex DdL Luigi Zanda e il diessino Nicola Latorre al Senato. È l'unica partita archiviata. Nessuna decisione per le vicepresidenze. Alla Camera sono favoriti Rocco Buttiglione, grazie all'accordo con l'Udc di Casini, e Rosy Bindi (in alternativa Pierluigi Castagnetti, che verrebbe riconfermato nello stesso ruolo). Al Senato, l'ex ministro Vannino Chiti sarebbe stato accompagnato da Emma Bonino. Ma l'esponente radicale ha detto no rilanciando: meglio due segretari d'aula. Un ruolo di potere che premerebbe gli emergenti Maurizio Turco e Marco Perduca. Alla Bonino, magari, una carica meno istituzionale e più politica di ministro-ombra che lasci le mani libere. Al suo posto, in ticket con Chiti salgono le quotazioni della veltroniana Mariapia Garavaglia (o l'ex ministro Treu). A questo tavolo però si lega la presidenza del Copasi (ex Copaco). A quel posto sembra destina-

to Arturo Parisi, ma con Bindi vicepresidente qualcuno già lamenta l'en plein degli ex «ulivisti». In alternativa, a presiedere la commissione che controlla i servizi potrebbero andare Marco Minniti o Francesco Rutelli. Apertissima anche la guida della commissione di Vigilanza Rai: spetta a IdV che, secondo malumori filtrati dal loft, non ha ancora accettato. Di Pietro medita di candidarsi comunque alla vicepresidenza, dirottando il suo pacchetto di voti o di accettare il Senato per il suo Belisario. Il nome in pista per la Vigilanza è Beppe Giulietti, noto per la sua battaglia contro il conflitto di interessi. Altrimenti Veltroni pensa a Giovanna Melandri o Marco Follini.

Capitolo questori: alla Camera ci terrebbe Renzo Lusetti, ma in pole c'è l'uscente Gabriele Albonetti (o Mimmo Lucà). Il diessino farà il segretario d'aula. Per la maggioranza si parla dell'aennino Mazzocchi e del forzista Colucci. Vice di Schifani in quota centro-destra dovrebbero essere la leghi-

sta Rosi Mauro, caldeggiata da Bossi, e l'ex centrista Giovanardi o l'aennino Nania. Numeri due di Fini sarebbero invece l'azzurro Antonio Leone e un leghista tra Giacomo Stucchi e Guido Dozzo. Intanto ieri sera sono stati eletti per acclamazione le squadre che guideranno il maxi-gruppo PdL in Parlamento. A Montecitorio il capogruppo è l'ex numero due di Via dell'Umiltà Fabrizio Cicchitto; il suo vice Italo Bocchino, provenienza An. In versione a Palazzo Madama: capogruppo è il colonnello finiano Maurizio Gasparri, vice l'ex radicale divenuto teocon Gaetano Quagliariello, nella scorsa legislatura legato a Marcello Pera. L'Udc alla Camera sarà guidato da Casini. Al Senato sono in corso manovre per costituire il «gruppo delle autonomie» con i 3 Udc, 4 Svp, un altoatesino ed Emilio Colombo. Manca il decimo: sarà Andreotti? Infine Soru proporrà all'ufficio di presidenza di vietare deroghe che consentano la formazione di gruppi diversi da quelli arrivati in Parlamento.

VERSO PALAZZO CHIGI

# Silvio si prenota Bush ma il governo è in alto mare

di Natalia Lombardo / Roma

Il leader del Pdl stringe i tempi per chiudere la squadra di governo, dato che oggi al Quirinale iniziano le consultazioni con i presidenti delle Camere, Schifani e Fini: domani sera Berlusconi potrebbe ricevere l'incarico dal Capo dello Stato, per tornare al Colle con la lista dei ministri entro venerdì pomeriggio. Ma la squadra è di nuovo per aria anche per il braccio di ferro Fl-An, espresso in una telefonata fra Berlusconi e Fini ieri sera. An insiste per avere un terzo ministero di peso, ma il leader del Pdl non cede sul Welfare a Fi: potrebbe andare a Stefania Prestigiacomo anziché a Sacconi. E per la Giustizia risale Alfano, dato che Scajola insiste per le Attività produttive.

Si profila intanto l'agenda di politica estera per Berlusconi premier: non sarà lui a far visita al presidente Usa, ma potrebbe essere Bush a venire a Roma l'11 giugno, di ritorno da un vertice Usa-Ue in Slovenia. Slitta invece il viaggio in Israele,

annunciato dal leader Pdl già in campagna elettorale come prima tappa: la coincidenza delle celebrazioni per il sessantesimo dello Stato d'Israele, tra il 12 e il 14 maggio, con la nascita del governo in Italia offrono la scusa per evitare quello che, nel mondo arabo, potrebbe essere letto come uno sgarbo. Un messaggio positivo sarà la probabile visita in Italia dal 3 al 5 giugno del presidente egiziano Mubarak, per firmare l'accordo che il governo Prodi aveva stilato, appuntamento bilaterale saltato per la caduta dell'esecutivo. Per sbrogliare il puzzle di governo ed evitare pubblici totoministri, ieri Berlusconi non è andato dai deputati PdL a Montecitorio che hanno proclamato Cicchitto capogruppo. Silvio è rientrato a Roma da Arcore con l'Airbus imbarcando Bossi e altri. A Palazzo Grazioli ha ricevuto i leghisti Maroni e Calderoli. Tema la pretesa di due vicepresidenze che fa arrabbiare An. Bossi vuole Rosi

Mauro al Senato e Stucchi alla Camera. In serata secondo round: a Palazzo i forzisti Cicchitto, Bondi, Scajola, Verdini e Ghedini. An vuole un'altra poltrona per Ronchi, anche se «non c'è un aut aut sul Welfare», annuncia La Russa. Ma Silvio vuole evitare lo «spacchettamento» perché dal Quirinale sarebbe arrivato l'invito a non creare otto ministeri senza portafoglio. An ha La Russa alla Difesa («di solito gioco d'attacco», scherza) e Matteoli alle Infrastrutture, ma chiede una rosa di viceministri: Landolfi alle Comunicazioni, l'oncologo Cognetti alla Sanità, Urso al Commercio Estero o magari Mantovano all'Interno. «Le uniche caselle certe sono Tremonti all'Economia e Gianni Letta» sottosegretario alla Presidenza con delega ai servizi, dice perplesso un pidellino. Poi Frattoni agli Esteri; Gelmini all'Istruzione, Fitto Affari Regionali; Elio Vito, in pista per la Giustizia, potrebbe andare ai Rapporti col Parlamento e Bonaiuti tornerrebbe sottosegretario alla Presidenza. La Prestigiacomo si gioca l'Ambiente con la Brambilla e le Pari Opportunità con Giorgia Meloni. Il digitalizzatore Stanca potrebbe essere solo un vice. Risposta Lupi per la Funzione Pubblica. Alla Lega l'en plain: Maroni all'Interno, Bossi alle Riforme, Calderoli all'Attuazione del Programma, Zaia all'Agricoltura.

Nemmeno un euro viene utilizzato per le attività di culto

[www.ottopermillevaldese.org](http://www.ottopermillevaldese.org)

otto per mille ai valdesi 100% alla solidarietà

## UN IMPEGNO PER I DIRITTI. DI TUTTI

A sessant'anni dalla Costituzione italiana e dalla Dichiarazione universale per i diritti umani, a quarant'anni dal sogno di Martin Luther King, ce n'è ancora bisogno. Oggi la tua firma serve proprio a questo: oltre 200 progetti realizzati dalle Chiese valdesi e metodiste, in Italia e nel resto del mondo, per riaffermare il diritto all'istruzione, alla laicità dello Stato, alla ricerca scientifica, al riconoscimento delle minoranze, all'autodeterminazione della donna... Senza pregiudizi e discriminazioni.

Nemmeno un euro viene utilizzato per attività di culto

lavoro Valdese ufficio 8 per mille Via Firenze, 38 00184 Roma tel. 064815903 e-mail: 8xmille@chiesavaldese.org